

La prima della Scala

Arriva la Valchiria che sfida la maledizione della tecnologia

Stasera in scena l'opera che apre la stagione milanese. Sotto esame il contestato uso di soluzioni digitali

Giovanni Gavazzeni

Non stiamo a scandalizzarci se qualche bell'ingegno viene a proporci di continuo attualizzazioni delle opere di Richard Wagner con alibi tecnologici (e oggi videoproiezioni digitali), e domani chissà. In fondo Wagner - ed eravamo a metà dell'Ottocento - era molto più avanti di tutti, tanto da far apparire i sedicenti innovatori dei giorni nostri portatori di piccole idee rispetto alla grandezza del tema che trattano. Cosi' Wagner ci ricorda in alcune sue pagine che il marito, grande camminatore, le disse di aver desunto alcune scene dell'Oro del Reno e della Walkyria durante i suoi pellegrinaggi nelle Alpi svizzere. Sullo Julierberg nei Grigion e gli intravide le figure di Wotan e Fricka: «Là, dove tutto è silenzio, si immaginano gli Esseri che comandano, indifferenti allo scorrere del tempo».



Per intendere meglio la visioarietà di Wagner, veniamo informati che egli aveva pensato come pittore-scenografo niente meno che ad Arnold Böcklin. Il fatto si commenta da solo. Altra notazione che ci conferma quanto Wagner fosse «fuori dal tempo», come i suoi personaggi, è il suo concetto di atemporalità anche riguardo la foggia dei costumi. Fu per questo che si rivolse alla massima autorità del settore, Carl Emil Doepler, professore a Berlino, i cui figurini furono però bollati da Frau Cosima come «assurdi etnografici». Anche il marito era d'accordo e rimase insoddisfatto quando vide realizzati i costumi. Tutto ciò conferma non solo l'eterna difficoltà nella realizzazione visiva del dramma musicale ma soprattutto la distanza

PROBLEMI Il primo allestimento di Wagner fu ritenuto avveniristico e anche pericoloso

fra l'immaginazione dell'autore e i mezzi in quel tempo a disposizione.

Già nel corso del lavoro per la prima rappresentazione del Ring nella sua completezza ci furono subito ostacoli ritenuti insormontabili. Le figlie del Reno dovevano pericolosamente essere issate su macchinari in movimento per creare la finzione del nuoto nelle viscere del fiume. Le interpreti si rifiutarono, poi affascinate come fanciulle

dalla personalità del genio creatore, si sottomisero. E tutto si svolse come Lui aveva pensato. Per quei tempi ci fu anche il problema del «cambio di scena a vista» che nell'opera d'arte totale è la rappresentazione figurativa degli straordinari interludi sinfonici. I responsabili tecnici non avevano allora altri strumenti che far bollire l'acqua dentro enormi caldaie di locomotori, per ottenere vapore, per di più colorato alla bisogna. Di qui proteste dentro e fuori il teatro per non identificati miasmi che fuoriuscivano provocati dalle ardite sperimentazioni di Wagner e collaboratori vari. Convivevano scenografie idealizzate e guardaroba realistico.

Il modello per il «crepaccio che termina in un elevato gioco rupestre», dove si svolge il secondo atto di Walkyria, fu preso da un affresco, *L'assassinio delle vacche del sole*, nel ciclo dipinto

Il foyer

Piera Anna Franini

La Prima della Scala è la serata top del mondo dell'opera: la Notte dell'opera. Che quest'anno, date le divine lunghezze wagneriane, si ruba anche il tardo pomeriggio. *Die Walkure (La Valchiria)*, dramma musicale di Richard Wagner con cui la Scala avvia la sua stagione d'opera, entra infatti in scena oggi, allo scoccare delle ore 17 per concludersi oltre le 22. E considerato che Wagner o lo si adora o lo si odia, come ben ha detto chi dirigerà Valchiria, cioè Daniel Barenboim, già si prefigura, all'uscita da teatro, la schiera delle anime degli iracondi e quelle dei beati.

Gran serata, gran vetrina quella del 7 dicembre milanese. Un tam tam che irretisce chi le cose le prende sempre sul serio e che dunque reclama normalità: specie in tempi di austerità. È il nostro concerto di capodanno, non proprio trasmesso in mondovisione, ma di anno in anno sempre più globale. Nel senso che *Valchiria* la si vedrà in 366 sale digitali dagli Usa all'Australia passando dall'Europa con un bello stop nell'estremo Oriente: il mercato musicale del futuro. Presenti tv straniere, la nostra Rai 5, e un centinaio di sale Microcinema sintonizzate. Sarà, come sempre, anche la notte delle proteste: oltre a quelle degli studenti fuori

al Nuovo Museo di Weimar dal paesaggista tedesco Friedrich Preller il Vecchio e ispirato all'*Odissea*. Invece il cavallo nero di Brunnhilde (Grane) fu addirittura messo a disposizione dal re Ludwig II. Per fortuna si mantenne mansueto come un agnello, seguendo docile la sua padrona durante la complessa scena del duello. Richard Fricke, coreografo responsabile di tutti i movimenti in scena e alter ego registico di Wagner, nelle sue memorie ricorda quel momento, la pugna fra Siegmund e Hunding sull'apice dei picchi montani, avvolti dalle nubi e illuminati da occasionali lampi: «Wotan entra nel momento critico, la spada in frantumi e Siegmund cade. Brunnhilde riesce a salvare Sieglinde che è rimasta sotto. Grane appare con Brunnhilde. Tutti scompaiono nelle nubi e nel vapore». La celebre cavalcata delle Valchirie fu risolta con la proiezione sul fondale dei disegni di Doepler illuminati dalle lanterne «magiche». Meno riuscito l'altrettanto soprannaturale fuoco magico che circonda Brunnhilde: più che le vampe dantesche che avvolgono la vergine si vide una spasmodica linea di soffi di vapore rossastri sul fondo scena.

Una delle personalità musicali più ostile a Wagner, il pontefice massimo della critica del tempo, Eduard Hanslick, sottolineò che la messa in scena del Ring fu un accumulo mai visto prima di miracoli scenici: «prodigi che prima si pensavano impossibili



DEBUTTO

Nina Stemmen nel ruolo di Brunilde, la valchiria figlia del Dio Wotan che tenta di salvare i gemelli incestuosi Siegmund e Sieglinde. Tutti i cantanti in scena stasera per la «Valchiria» che apre la stagione scaligera sono stranieri, nessun italiano. Nel tondo, il direttore d'orchestra Daniel Barenboim che nei giorni scorsi non si è sottratto alla discussione sulle tendenze antisemite di Wagner. L'opera oggi durerà cinque ore, dalle 17 alle 22, e, per chi non sarà in teatro, potrà essere seguita su Rai 5, nuovo canale della Tv di Stato, su Radio Rai e in 90 cinema

si susseguivano, uno dopo l'altro, senza pausa». Negò la sostanza: la musica, definendo il dramma wagneriano una serie di effetti senza cause. Molto più saggio il suo collega e compagno nel partito filo brahmsiano, Max Kalbeck che affermò che con Wagner «tutto quello che riguardava la tecnologia scenica aveva fatto un balzo in avanti». Fuori di ogni ragionevole dub-

RIFIUTO Le interpreti ottocentesche impaurite da scene rischiose si tirarono indietro

bio il Ring era rappresentabile, Wagner dunque aveva una conoscenza senza pari del teatro. E il Creatore di tutto questo? Dopo lo scoramento e la disillusione, ammise le negligenze, anche le proprie. Formulò subito il desiderio di raggiungere il più presto possibile il suo Ideale. E il problema che da centotrent'anni crea discussioni, osanna e censure feroci intorno ad una delle più alte creazioni dello spirito umano.

CLASSIFICHE

Traviata e Rigoletto le opere più viste

Alla vigilia della prima della Scala di Milano, il mensile *Classic Voice* pubblica un'inchiesta con i dati di afflusso e ricavo di tutte le produzioni d'opera italiane del 2010. Leader tra le 20 opere più viste (che elabora dati Edt/Cidim sulla scorsa stagione) è «La Traviata» torinese che ha raccolto 21.397 presenze totali con 12 recite. La Scala è seconda con «Rigoletto»: 18.563 e 10 recite. Premiate in tutta Italia le opere «popolari». Nella top 20: 6 titoli di Torino, 5 della Scala, 3 Opere di Roma e Carlo Felice di Genova, 2 La Fenice di Venezia, 1 il San Carlo di Napoli. Anche il numero di abbonati conferma che è il Regio di Torino il teatro d'opera più popolato d'Italia.

Dall'inchiesta emerge che i titoli del grande repertorio italiano sono i più graditi. Ma nello stesso tempo alcune produzioni sulla carta difficili, alla Scala l'opera barocca di Monteverdi («Orfeo») e quella novecentesca di Janacek («Da una casa di Morti»), hanno avuto ottime performance. In questi casi il pubblico ha premiato più che il titolo, la bellezza degli spettacoli (regia, scene e costumi). I dati raccolti dall'Edt/Cidim (Comitato italiano di musica) sono stati incrociati con quelli delle biglietterie dei teatri, confrontati e successivamente valutati.

Tra le graduatorie pubblicate anche la classifiche delle opere meno viste, dei successi insperati e dei tonfi dei titoli popolari. Queste tre palme vengono assegnate rispettivamente al «Giro di vite» di Britten della Fenice di Venezia, a «Luisa Miller» di Verdi del Regio di Torino e a «Cavalleria rusticana» di Mascagni (con Sarka di Janacek) di nuovo della Fenice. Sorge il dubbio che in un periodo di fortissimi tagli alla cultura e alle Fondazioni liriche l'indicazione sia quella di programmare solo il repertorio già noto e andare verso i gusti del pubblico. Stéphane Lissner, sovrintendente della Scala, difende il dovere di compiere anche scelte difficili, rischiose o meno redditizie e dichiara a *Classic Voice*: «Il Paese ha un dovere verso la cultura. Deve difendere il proprio patrimonio».

Una notte lunga e senza sfarzi tra proteste e pochi Vip

dal teatro, all'interno ci saranno anche quelle dei lavoratori della cultura. Sarà il sovrintendente Stéphane Lissner o il maestro Daniel Barenboim a dare voce alle istanze del mondo della cultura contro i recenti tagli.

La Prima della Scala è la serata del «C'ero anch'io». Un must per il bel

PERSONALITÀ Presente il capo dello Stato Napolitano, Bondi in forse. Contestazioni contro i tagli alla cultura

mondo. Che però si limita, in genere, alla comparsata di Sant'Ambrogio. Per il Sant'Ambrogio 2010 lo sbarco sul digitale assicura una visibilità internazionale che però è inversamente proporzionale alla presenza in loco degli ospiti d'onore che contano veramente. Partiamo dall'alto. Ci sarà sicuramente il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, così come sono attesi i ministri Michela Vittoria Brambilla e Paolo Romani, incertezze su Sandro Bondi. A far gli

onori di casa, donna Letizia (Moratti), sindaco di Milano. E accanto a lei, il governatore Roberto Formigoni e il Presidente della Provincia Guido Podestà. Il mondo politico estero tace, invece. A differenza del 2006, non ci sarà Frau Merkel: pur wagneriana convinta nonché fan di Waltraud Meier, la connazionale che veste i panni

di Sieglinde. Non ci sarà, come accadde nel 2007, lo sciame di ministri e capi di Stato, tra cui la folgorante consorte dell'emiro del Qatar che nella desertica Doha patrocina un'orchestra sinfonica. Dall'estero, stasera, vengono Petra Roth, sindaco di Francoforte e Jacques Attali, già consigliere del presidente francese Nicolas



LUCI Il Piermarini tirato a lucido per la Prima con la Valchiria di stasera

Sarkozy. Quanto al mondo della cultura, sono attesi lo scultore Arnaldo Pomodoro, lo scrittore Alberto Caluso, gli architetti Mario Botta e Gae Aulenti, il vignettista Giorgio Forattini e Inge Feltrinelli. Quindi il sovrintendente del Covent Garden di Londra, il direttore del Centre Pompidou Didier Ottinger e quello della nuova galleria d'arte di Berlino Udo Kittelmann, la curatrice del Guggenheim Vivien Green. Tra le defezioni che fan pensare, quella di Paolo Scaroni, l'ad di Eni, cioè di un sostanziale partner della Scala. Quanto al vippame nostrano, le immancabili Valeriona (Marini) e Marta (Marzotto) nazionale. Quindi la Tatangelo, Gigi D'Alessio, Marta Brivio Sforza. Per la cena dopo-Valchiria, il Comune replica la formula del buffet, in Scala, dell'anno scorso: circa 200 gli invitati. Cuochi e camerieri di Caffè Scala, vini, dal primo all'ultimo, Bellavista. Fra gli antipasti foie gras con pan brioche, quindi risotto allo zafferano e lasagne vegetariane, mondegghili e involtini di verza all'anatra. Formaggi tipici lombardi e trionfo di dolci. 1.450 invitati degli sponsor sono ospiti alla Società del Giardino. I non invitati, sappiano che da Gualtiero Marchesi, al Marchesino, è di scena il «piatto del Nibelungo», così come è d'ispirazione il menu dello chef Andrea Bertoni, da Trussardi.